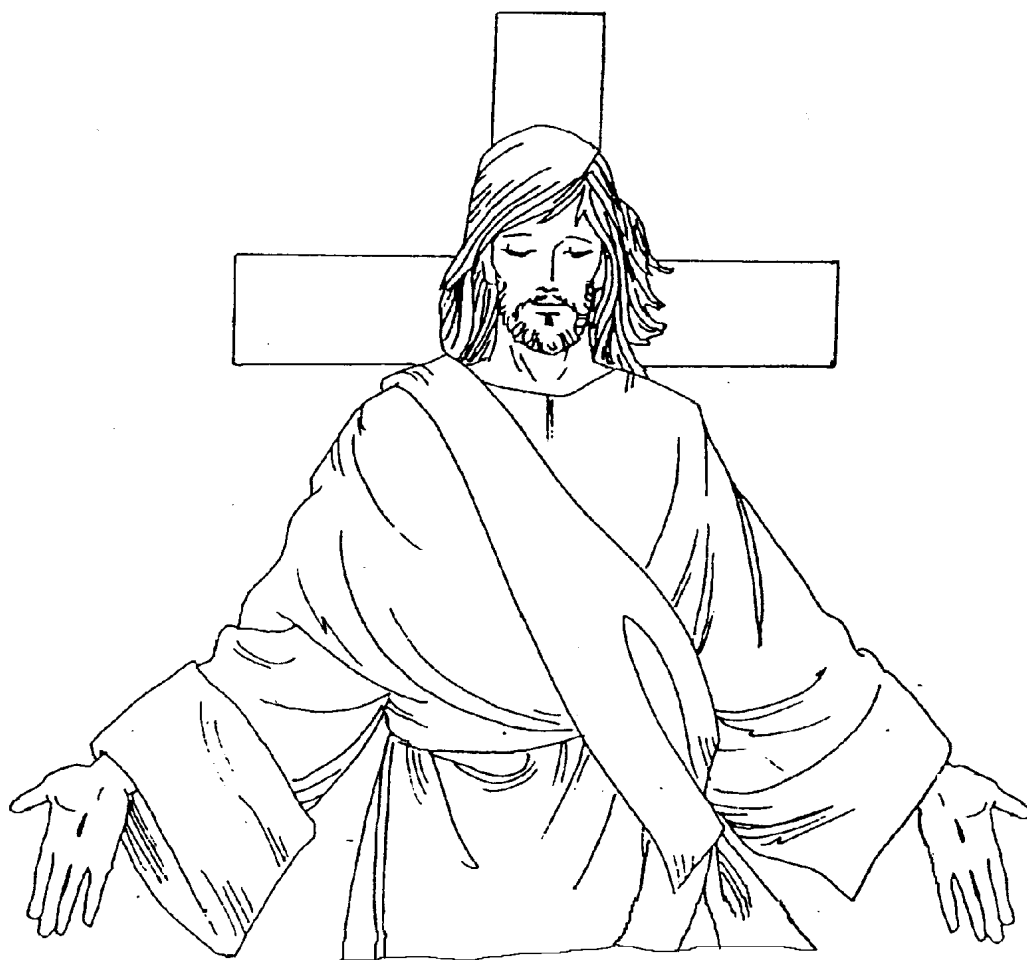


OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno VI - Numero 10 - Giugno 2003



UN PENSIERO PER OGGI

Siamo convinti che la nostra vita sarà migliore quando saremo sposati, quando avremo un primo figlio o un secondo.

Poi ci sentiamo frustrati perché i nostri figli sono troppo piccoli per questo per quello, o pensiamo che le cose andranno meglio quando saranno cresciuti.

In seguito siamo esasperati per il loro comportamento di adolescenti.

Siamo convinti che saremo più felici quando avranno superato questa età.

Pensiamo di sentirci meglio quando il nostro partner avrà risolto i suoi problemi, quando cambieremo l'auto, quando faremo delle vacanze meravigliose, quando non saremo più costretti a lavorare...

Ma se non conduciamo una vita piena e felice ora quando lo faremo?

Dovremo sempre affrontare delle difficoltà di qualsiasi genere.

Tanto vale accettare questa realtà

e decidere di essere felici qualunque cosa accada.

Una delle mie citazioni preferite ha per autore Alfred Souza.

"Per tanto tempo - dice - ho avuto la sensazione che la vita sarebbe presto cominciata, la vera vita!

Ma c'erano sempre ostacoli da superare strada facendo, qualcosa di irrisolto, un affare che richiedeva ancora del tempo, dei debiti che non erano stati ancora regolati...

In seguito la vita sarebbe cominciata.

Finalmente ho capito che questi ostacoli erano la mia vita."

Questo modo di percepire le cose mi ha aiutato a capire che non c'è un mezzo per essere felici ma che la felicità è il mezzo.

Di conseguenza, gusta ogni istante della tua Vita, e gustalo ancora di più perché lo puoi dividere con una persona cara.

Una persona molto cara per passare insieme dei momenti preziosi di vita e ricordati che il tempo non aspetta nessuno...

E allora smetti di aspettare di finire la scuola, di tornare a scuola, di perdere cinque chili, di prendere cinque chili, di avere dei figli, di vederli andare via di casa...

Smetti di aspettare di cominciare a lavorare, di andare in pensione, di sposarti...

Smetti di aspettare il venerdì sera, la domenica mattina, di possedere una nuova macchina o una casa nuova...

Smetti di aspettare la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno...

Smetti di aspettare di lasciare questa vita, di rinascere nuovamente, a decidere che non c'è momento migliore per essere felici che il momento presente...

La felicità e le gioie della vita non sono mete, ma un viaggio.

DAISAKU IKEDA (Buddismo Soka Gakkai)

VIVERE L'ATTIMO PRESENTE

Prima della sua Passione Gesù promette di mandare il Suo Spirito e dice: *"Lo Spirito vi farà liberi"*. Liberi da che cosa?

È senz'altro superfluo elencare tutto ciò che nella nostra vita può essere incatenamento. Conosciamo bene le cose che ci possono legare e immobilizzare, tra le tante, io ne ricordo due: l'oppressione del passato e la paura del futuro.

Tra il passato e il futuro si trova il presente!

Il nonno ripensa volentieri alla sua giovinezza, così bella, ma ormai lontana, mentre il suo nipotino sogna la sua esistenza futura... spesso ci curiamo poco del presente, lo trascuriamo per pensare al "prima" e al "dopo".

Nel mondo antico e pagano si diceva. "Afferra e consuma il piacere adesso, domani la morte te lo potrebbe impedire".

Alcuni secoli dopo si è detto: "Cogliete ora le rose della vita, non aspettate domani".

Anche nella Bibbia si ripete spesso l'invito a vivere il presente, l'oggi:

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"

"Ecco, ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della nostra salvezza" (Cor. 6,2)

"Oggi ti ho generato" (Sal.2,7)

"Oggi la salvezza è entrata in casa tua" (Lc.19,9)

"Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori" (Eb.3,7)

"Sappi oggi e conserva bene nel tuo cuore, che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; osserva dunque i Suoi comandamenti che oggi ti do" (Dt.4,39-40)

Santa Teresa del Bambino Gesù disse, poco prima di morire: "Io non voglio che il momento presente. Mi dimentico del passato e mi guardo bene di pensare all'avvenire".

L'attimo presente è prezioso: dal momento che il passato non torna più e il futuro è ancora lontano, è il presente la nostra ricchezza.

Gesù vuole che viviamo il presente e che, per il futuro, ci affidiamo a Lui.

Vi ricordate che Egli disse: *"Non affannatevi dunque per il domani... che avrà già le sue inquietudini."*

Perché l'attimo presente è così importante?

Perché l'attimo presente ci dona la presenza di Dio adesso, che non dobbiamo perdere!! Ogni minuto è insostituibile.

La piccola Teresa disse ancora: "Se talvolta ci si dispera, è perché si pensa al passato o al futuro. Quante volte ci procuriamo sofferenze inutili che Dio non vuole per noi..."

San Giovanni della Croce aggiunge: "Dio non vuole che l'anima si turbi per ogni cosa! Il cammino della vita non ha bisogno di agitazione e di preoccupazione per il domani."

Dio dispone ogni cosa a suo tempo.

Spesso ci preoccupiamo senza motivo. In Olanda c'è un proverbio che dice: "De mens liydt het meest voor het liyden dat men vreest, maar nimmer op komt dagen".

Traduco: "La più grande sofferenza dell'uomo consiste spesso nella paura per futuri dolori che poi quasi mai avvengono".

Così accadde alle pie donne: andando al sepolcro di Gesù, si chiedevano angosciate: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Arrivate sul posto videro che la pietra era già stata tolta.

Dio dispone ogni cosa a suo tempo.

L'oppressione del passato versa spesso sul cuore un sottile veleno che, a poco a poco, penetra dentro... e così si diventa prigionieri del passato e legati ai ricordi traumatici, ad avvenimenti dolorosi che incessantemente riempiono i pensieri.

Sarebbe meglio staccarsi di più dal passato, vivere maggiormente il presente.

Dio vive nell'eternità. Che cos'è l'eternità? È l'eterno presente.

Quando Dio rivela il Suo nome a Mosè non dice: "Io ero o lo sarò, ma lo sono".

La vita stessa è qui, ora, in questo preciso istante, nel luogo in cui mi trovo, in ciò che sto facendo.

Per poter vivere così, però, ci vuole un minimo di consapevolezza, cioè: stare attenti e osservare quel fiume di immagini e di pensieri che invadono in continuazione la nostra mente.

Se stiamo attenti, notiamo come se un vento invisibile trascinasse i pensieri di qua e di là, come foglie staccate dagli alberi, che svolazzano in tutte le direzioni. Solo l'essere presente a ciò che passa nella testa riesce a mettere ordine in questa confusione.

Noi possiamo partecipare a una Santa Messa, ma non pregare affatto, non essere presenti a niente, se non ai tanti pensieri che durante la messa ci portano altrove.

La preghiera è preghiera e l'ascolto è ascolto... e allora: se prego, prego davvero! Se ascolto, ascolto davvero!

Se siamo stati presenti solo fisicamente ci siamo lasciati sfuggire la cosa più importante e bella: la grazia che Dio vuol donare nel momento presente.

Sapete chi riesce a vivere bene il momento presente? Il bambino.

L'avete mai notato?

Il bambino quando piange, piange tutto! È diventato pianto!

E così quando ride e quando strilla: è tutto un riso o uno strillo!

Se il bambino sapesse pregare diventerebbe tutta preghiera!

A ragione Gesù ci invita a diventare come bambini!

Se dunque vogliamo vivere in pienezza, dobbiamo consapevolizzare che la vita "abita" all'interno di ogni momento, perché in ogni momento Dio è presente e vuole comunicarsi a noi.

"*Vigilate e pregate*", ha detto Gesù, "*e lo Spirito Santo vi farà liberi.*"

Elsa

internet

ci potete trovare a questi indirizzi:

<http://www.xs4all.nl/~dsmm/rinnovamento.htm>

<http://web.tiscali.it/signoradelsacrocuore/>

Il simbolo ~ si ottiene tenendo premuto il tasto ALT e digitando il numero 126 sulla tastiera di destra, rilasciando il tasto ALT compare a video il simbolo ~.

Arrivederci!

Al termine di quest'anno, con gioia, ringraziamo Gesù per tutte le meraviglie che ha operato in mezzo a noi per opera dello Spirito Santo. Lo lodiamo per i momenti di festa che sono state le Sante Messe di Evangelizzazione e per tutte le persone che ad esse ha invitato e ci ha permesso di accogliere. Gli presentiamo, perché siano ricolmati di benedizioni, tutti coloro che si sono messi a servizio e che, secondo il loro Carisma, hanno operato per il bene dei fratelli prima, durante e dopo le celebrazioni.

A tutti auguriamo buone vacanze e, sapendo che lo Spirito Santo non si prende pause, se noi lo invochiamo e accogliamo, chiediamo preghiera perché il Signore continui a guidare il cammino di questa Comunità, portandola ad andare sempre "Oltre" verso nuovi orizzonti dello Spirito!

Ci rivediamo il 21 settembre per la prima Messa del nuovo anno!

Il Pastorale

Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù



MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara, 27 Settembre 2002

Il perdono

C'è una frase che ci introduce nel tema: *“Il Cristo doveva essere ritrovato dagli scribi, dagli anziani dai sacerdoti, essere messo a morte e poi resuscitare”*.

Gesù doveva passare attraverso il rifiuto delle più alte autorità religiose e civili ed essere abbandonato, tradito, schernito, ucciso per poi risorgere.

In tutta la sua vita terrena Gesù, innocente e senza peccato, non ha mai aperto la bocca per maledire quelli che lo stavano tradendo, ingannando, deridendo, uccidendo, ma ha sempre avuto parole di benedizione e le sue ultime parole sono state addirittura parole di perdono per i suoi stessi assassini: *“Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno”*.

Gesù ha continuato a perdonare anche mentre avvertiva tutto il dolore del fallimento, il dolore dell'abbandono dei suoi amici più cari, il dolore dell'enorme ingiustizia umana che stava mettendo a morte Dio.

Mentre subiva il terribile supplizio di croce, che ha gli ha causato sofferenze fisiche atroci, ha continuato ad amare e a perdonare. Gesù ha fatto così e così dovremmo fare anche noi.

Il perdono, carattere distintivo del vero cristiano

Il perdono è il carattere distintivo del cristiano: un perdono da dare e da ricevere.

In tutte le religioni ci sono dei rituali che prevedono una serie di pratiche per propiziarsi la divinità e chiederne il perdono. Anche nella nostra religione ci sono varie pratiche per propiziarsi Dio e per chiedergli perdono. Sono

tutti riti che in una maniera o nell'altra possono avere la funzione di gratificarci e farci sentire bene. Uno di questi riti è proprio la nostra confessione.

Ma Gesù ha scavalcato tutte le religioni e ci ha invitati a perdonare il fratello.

Gesù ci ha detto che il perdono di Dio ci viene concesso nello stesso momento in cui noi pecciamo. Perché Dio è amore, ed essendo amore Dio non si offende ma continua ad amare.

Il problema esiste da parte nostra perché dobbiamo accogliere questo perdono e non sempre ne siamo capaci.

Cosa ci dice San Paolo? Nella sua lettera ai Romani, al capitolo 5, versetto 8, *“Dio dimostra il suo amore perché mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi”*.

Il problema è in noi, perché il perdono di Dio rimane bloccato se noi, a nostra volta, non perdoniamo gli altri.

Gesù è stato chiaro: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate, perché anche il Padre vostro perdoni le vostre colpe”*. Nel Padre Nostro recitiamo: *“Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*.

Così noi chiediamo il perdono a Dio perché già lo abbiamo concesso a chi ci ha ferito.

È chiaro che anche le nostre confessioni potrebbero essere invalide, è un concetto che ho specificato più volte. Per questo motivo chiedo infatti a coloro che vengono a confessarsi: *“Hai perdonato tutti?”* le risposte sono sempre simili: *“Ho perdonato però quelle persone è come se fossero morte per me”*; altra risposta del tipo: *“Come faccio ha perdonare questa persona che mi ha fatto tanto male?”*.



A volte le storie che mi raccontano sono tanto assurde che veramente ci vuole la Grazia di Dio.

Siate perfetti come il Padre mio, ... con il perdono.

Il perdono è quello che ci fa diventare perfetti nel Padre. Il perdono dato agli altri è ciò che ci abilita ad accogliere il perdono di Dio. Gesù è stato chiaro: *“Se voi non perdonerete di cuore il vostro fratello neanche il Padre vostro vi perdonerà”*. Più chiaro di così!

Ecco che allora possiamo confessarci, il sacerdote può darci l'assoluzione ma se noi non abbiamo perdonato di cuore il fratello che ci ha feriti o offesi, noi abbiamo semplicemente compiuto un rito, quello della confessione, e rimane quella chiusura del cuore che impedisce all'acqua dello Spirito di scorrere con potenza.

Può anche capitare che noi vogliamo perdonare chi ci ha feriti, vogliamo far pace e riconciliarci ma quella persona non ne vuole sapere e anzi magari ci risponde:

“Per favore... con tutte queste manie religiose! Stai lontano da me!”.

Allora come si fa ad amare una persona che non ci vuole amare e che magari ogni volta che ci incontra ci insulta?

Cosa farebbe Gesù? Direbbe: *“Sia per te come un pagano e un pubblicano!”* prima vacci tu, poi ci vai con qualcuno, poi coinvolgi la comunità, fai pregare, e se questa persona ancora non vuole riconciliarsi, perché proprio gli siamo antipatici, allora cosa facciamo?

“Sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Il pagano e il pubblicano Dio li ama!

Il pagano è quello che non conosce Dio; il pubblicano è il peccatore dichiarato pubblico.

I pubblicani erano coloro che riscuotevano le tasse ed erano addirittura scomunicati dalla chiesa del tempo. Ma Dio li ama a senso unico.

Il pagano non conosce Dio e non sa di essere amato da Dio. Il peccatore è nel peccato, è quindi fuori dalla grazia di Dio, ma Dio



continua ad amare a senso unico, ama senza essere riamato.

Il messaggio di Gesù è semplice ma stravolgente per noi: il tuo nemico “sia per te come il pagano e il pubblicano” cioè amalo gratis senza nessuna ricompensa. Noi lo amiamo, lo benediciamo e quello continuerà ad insultarci a maledirci ma questa è la grazia di Dio.

Gesù ci ha anche detto: *“Siate perfetti come il Padre vostro”*. Attraverso il perdono possiamo arrivare alla grazia di essere come il Padre, che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi sugli ingrati e sui malvagi.

I cinque benefici del perdono

Continuiamo considerando i cinque benefici del perdono attraverso l'esame delle seguenti domande: dobbiamo perdonare come Gesù per essere come il Padre? Ma il perdonare porta un beneficio?

Ci sono cinque benefici che adesso vedremo, per invogliarci al perdono anche se pensiamo che quello che hanno fatto a noi è più grave di quello che hanno fatto a Gesù.

Il primo è il beneficio fisico, il secondo è un beneficio psicologico, il terzo beneficio relazionale, il quarto è un beneficio per la vita spirituale e il quinto è il beneficio per il regno di Gesù.

Il beneficio fisico.

Le persone che portano odio, che portano rancore, hanno un animo rancoroso e si avvelenano il sangue oltre ad avvelenarsi la vita e rimangono bloccati dal loro stesso odio.

Svariate testimonianze ci dicono che dopo la seconda guerra mondiale, le persone che sono state capaci di perdonare coloro che le avevano ferite hanno tratto grandi benefici: nella misura in cui sono state capaci di perdonare sono guarite dai mali della guerra e hanno saputo riorganizzare la propria vita.

Chi invece è rimasto fermo sui torti e sui soprusi ricevuti e non ha saputo perdonare, è rimasto mutilato, psicologicamente labile e soprattutto non è stato capace di riorganizzare un progetto per la vita.

Quindi il perdonare, il lasciare andare, fa bene anche al nostro fisico e facilita la guarigione.

Nel libro di Siracide, al capitolo 28, versetto 3, si legge: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo come oserà chiedere la guarigione verso il Signore?”*.

Come osiamo chiedere la guarigione al Signore quando nel nostro cuore alberga un atteggiamento di collera animosa verso un'altra persona?

La mancanza di perdono aggiunge danno al danno: non solo abbiamo il danno ricevuto da chi ci ha offeso ma poi abbiamo un ulteriore danno provocato dal blocco del nostro rifiuto al perdono e per questo rimaniamo bloccati a volte per tutta la vita. Il perdono è liberante.

Il secondo beneficio è psicologico .

È un beneficio che si manifesta nella nostra psiche, come si legge nel libro dei proverbi 20-23: *“La tua vita dipende da come pensi”*.

Tutti noi conosciamo bene cosa si scatena nella nostra psiche quando riceviamo un torto, quando qualcuno ci ha fatto del male: cominciamo a pensarci e a ripensarci *“...e mi ha fatto questo e mi ha fatto quello, ma io non me lo meritavo, ma io gli ho voluto bene, e i soldi che si è preso, e l'ingiustizia dell'eredità...”*. Non facciamo altro che pensarci e diventiamo ostaggi dell'odio, ostaggi dei nostri pensieri.

Ma cosa diciamo noi? Gesù è il Signore! e diciamo questo perché Gesù deve catalizzare tutta la nostra attenzione esistenziale quindi deve catalizzare anche tutto il nostro pensiero.

Nelle situazioni in cui abbiamo ricevuto dei torti o subito dei soprusi, il nostro “Signore” non è più Gesù ma diventa quella persona o quella realtà che ci ha fatto del male perché noi ormai pensiamo in continuazione a quella persona, a quella realtà. Quindi Gesù non è più il Signore della nostra esistenza ma il Signore diventerà colui che ci ha fatto del male.

E certamente staremo male, la nostra vita diventerà un inferno perché i nostri pensieri saranno avvelenati da questo rancore.

Il terzo beneficio è il beneficio relazionale.

Il beneficio relazionale si basa sul meccanismo reciproco secondo il quale noi facciamo qualcosa a qualcuno e questo qualcuno, a sua volta, fa qualcosa a noi.

È quello che vediamo accadere in Israele: i kamikaze compiono attentati e Sharon ordina di

abbattere le case degli attentatori e la situazione non si risolve mai.

È solo l'amore che può cambiare le persone e le realtà: il continuare a fare dispetti a coloro che ci hanno fatto un dispetto, il continuare a portare odio al vicino che ci ha tolto un pezzo di terreno, il continuare a portare odio al parente che ci ha trattato male, non fa altro che far ricevere odio perché quello che seminiamo raccogliamo. Ecco che allora possiamo constatare che solo l'amore trasforma le persone.

L'odio le esclude dalla nostra vita. L'amore le accoglie. Vi ricordate del “signor” Saulo? Saulo è il grande Paolo (San Paolo), era un assassino, ha partecipato alla lapidazione di Stefano che, in punto di morte, prega dicendo: *“Signore, Padre, non imputare loro questo peccato”*.

Una preghiera gratuita e Saulo da assassino persecutore diventa il più grande evangelizzatore di tutti i tempi.

Forse la preghiera gratuita per le persone che ci fanno del male le cambia, le fa diventare benedizioni per gli altri, per i nostri nemici. Chiamiamo così le persone che ci fanno del male.



Il quarto il beneficio è per la nostra vita spirituale.

Abbiamo detto che il non perdono chiude come la chiusa che non fa scorrere più l'acqua e le nostre acque diventano paludi mentre noi viviamo i deserti.

Deserti dell'acqua, deserti dello Spirito, non

sentiamo più la vicinanza e la presenza del Signore, non la sentiamo più.

Dove sei andato Signore? Ma dove erano i bei tempi dove tutto era bello?

Proviamo ad interrogarci se nella nostra vita abbiamo escluso qualcuno o se non li trattiamo “come un pagano o un pubblicano” cioè secondo un amore a senso unico.

Il cristiano deve avere un'amore più grande dell'odio che gli altri possono rivolgergli: tu mi ammazzi ma io continuo ad amarti di un amore ancora più grande.

L'amore che dobbiamo avere è più grande delle ferite che possiamo ricevere ma questo è un cammino che dobbiamo fare, un cammino che si concluderà forse l'ultimo giorno della nostra vita terrena.

Però più perdoniamo e più il nostro cuore si ricarica e la nostra vita spirituale ne trae enormi ed insperati benefici.

L'ultimo beneficio del perdono è il contributo alla venuta del Regno di Dio.

Quando noi vogliamo bene a delle persone che ci vogliono bene che cosa facciamo di speciale? Gesù l'ha detto: *“Che grazia ne avete, se fate del bene soltanto a chi vi fa del bene? Che*

grazia ne avete se amate soltanto i vostri amici?”.

Non c'è bisogno di far riferimento ad una realtà cristiana per parlare di perdono e di manifestazione del regno di Dio. Ovunque, in qualsiasi contesto religioso anche non cristiano, ci siano delle persone capaci di testimoniare e di vivere un amore più grande delle offese, dei soprusi ricevuti, è chiaro che ciò testimonia la presenza e l'azione gratuita della grazia di Dio. E lì viene il regno di Dio.

Amen.

P. Giuseppe Galliano m.c.

Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della *Comunità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* di Oleggio.
I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.
Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

IL TELEFONO, LA TUA ...



Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri:

339-3929439 - Oleggio (tranne martedì)

339-2837789 - Novara (tranne mercoledì)

338-6610669 - Gallarate (tranne giovedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.



Madre Teresa

Forse sarà stata la pubblicità fatta a questo libro oppure l'attrazione che la figura di Madre Teresa ha sempre esercitato su di me, sta di fatto che, nonostante io non ami molto conoscere la vita di illustri personaggi contemporanei, mi sono ritrovato a leggere "IL SEGRETO DI MADRE TERESA" di Saverio Gaeta, edito da Piemme.

Pagina dopo pagina, ho scoperto Agnes, nome con il quale Madre Teresa era stata battezzata, o meglio Gonxha, "bocciolo" in lingua albanese, come veniva chiamata da famigliari e amici. L'autore, caporedattore del settimanale "Famiglia Cristiana", si preoccupa di far rivivere al lettore gli episodi riportati piuttosto che trasformarli in un esercizio di narrativa. Ne risulta una biografia molto interessante, che merita di essere letta e riletta, per apprezzare fino in fondo le sfumature di un personaggio che è stato definito "San Francesco al femminile". L'ostinazione e la fede hanno portato Madre Teresa a credere e agire nel nome, secondo l'insegnamento e i suggerimenti di Gesù, senza preoccuparsi del pensiero del mondo e degli uomini: è dunque un esempio da tenere presente ogni qual volta siamo chiamati a scegliere.

Non è giusto che vi riveli il segreto svelato da questo libro, sta a voi scoprirlo leggendo queste pagine che, grazie al confronto con questa piccola suora, credo, abbiano la capacità di far emergere ciò che di positivo è nascosto in noi.

Concludo questa mia breve "recensione" riportando alcune righe, forse non più interessanti di altre, ma che per me hanno un significato particolare:

"Come fa la lampada a brillare? Grazie al continuo apporto di goccioline d'olio. Che cosa

rappresentano le goccioline d'olio nella nostra lampada? Le piccole cose della vita quotidiana: la fedeltà, qualche parola gentile, un pensiero dedicato agli altri, il nostro modo di rimanere in silenzio, di guardare, parlare, agire. Non cercate Gesù lontano da voi stessi, perché non è là fuori ma in voi. Tenete accesa la lampada e lo riconoscerete" pag. 141 – Lungo le strade della città – ... un paragone che talvolta Madre Teresa proponeva alle sue discepole.



DOPO TANTI ANNI MI ACCORGO CHE IL SIGNORE MI HA FATTO UN REGALO

Da tanto tempo lavoro a Malpensa e ho sempre considerato la mia professione come qualcosa di speciale per il fascino che gli aerei e l'aeroporto hanno esercitato su di me fin da piccolo (sarà perché vengo da una famiglia di avieri?).

Ciò che sto per raccontarvi risale ai primi anni '90. Non mi resi subito conto di quale grande cosa mi stesse succedendo quel giorno: ne è

prova il fatto che non me ne ricordo la data. Ciò che rammento è che era di pomeriggio e che, per un forte temporale estivo, un aereo destinato a Linate era stato dirottato a Malpensa. Nulla di strano: era ed è prassi che cose di questo tipo accadano in presenza di fenomeni atmosferici particolari. L'eccezionalità dell'evento stava nella notizia che si sparse per l'aeroporto subito dopo l'atterraggio di quell'aereo. Si disse immediatamente che a bordo vi era un passeggero particolare: Madre Teresa di Calcutta.

Come tanti altri "addetti ai lavori" feci in modo di salire a bordo attratto dalla fama del personaggio. Mi ritrovai di fronte ad una suora alta forse più di me e di una stazza non indifferente: era l'accompagnatrice della Madre e, per la sua corporatura così... "giunonica", contrastava in modo netto con quella figurina gracile e piccolina che se ne stava rannicchiata al suo posto vicino al finestrino. Cosa cercavo non lo so ancora oggi,

ciò che accadde fu che "suor guardia-del-corpo", come aveva fatto per altri, tirò fuori da una borsa una corona del rosario, la porse a Madre Teresa, che allungò la sua mano come per benedirle, quindi me la diede.

Con la corona del rosario tra le mani, scesi dall'aereo. Non ci furono parole, abbracci o benedizioni. Oggi, quando ci penso, ancora mi rimprovero di non aver almeno provato a scambiare una parola o a toccare la sua mano. Una corona del rosario, una corona color marrone, come tante, senza alcuna particolarità se non il fatto che fosse stata benedetta da Madre Teresa.

Dopo tanto tempo ho ancora quella corona e, anche se non la uso con la dovuta frequenza, so che in quei grani da scorrere, in quelle "Ave Maria" sta la frase più bella e la raccomandazione più vera che Madre Teresa mi ha fatto senza parlare: - Agire, fare, fare sempre, senza mai arrendersi ... affidandosi e cercando aiuto nella preghiera! -

Carlo



MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere di intercessione per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118
Maria	338-4969424
Giusy	0321-998435
Vanna	0321-93601
Angela	0321-998318
Antonietta	0321-998010
Gemma	340-5336572

BELLINZAGO

Giovanna	0321-985028
----------	-------------

MARANO TICINO

Claudio	0321-97514
---------	------------

NOVARA

Gabriella	0321-621208
	333-6843723
Luigi	0321-777483
Lilly	0161-310147
Elsa	0161-255434
Marisa	339-6439930
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

GALLARATE

Fernanda	335-6303835
----------	-------------

"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi" (Matteo 25, 36).

Sei già stata a Lourdes? No? Devi andare, è bellissimo! La grotta, la fiaccolata notturna, le vasche piene d'acqua dalle quali esci senza esserti bagnata. E poi quell'atmosfera, quasi irreale... senti proprio la presenza del -come dire- "soprannaturale". Senti la presenza della Madonna, e dove c'è lei, c'è Gesù. Devi proprio andare.

"Ero carcerato..."

Sei andata a Lanciano, a visitare il santuario del Miracolo Eucaristico? Dove l'Ostia è stata convertita in Carne e il Vino in Sangue? No? Se capiti da quelle parti, vai, non resterai delusa! Quando ti troverai davanti alla teca che custodisce il Miracolo sentirai proprio la presenza di Gesù. È veramente emozionante. Devi andare.

"Ero carcerato..."

Quando sei andata a San Giovanni Rotondo, hai sentito che emozione davanti alla tomba di San Padre Pio? E tutta quella gente che in fila ammirava le cose che erano appartenute a lui, mamma mia, quanta gente! E come sono organizzati bene. Puoi far celebrare le Messe per i tuoi cari defunti, per i tuoi cari viventi, puoi comprare tanti di quei ricordini da portare a casa!

"Ero carcerato..."

Ho visitato un santuario un po' diverso, un po' insolito, direi, come meta di lunghi e -a volte per me- troppo costosi pellegrinaggi. Con la Fraternità "Nostra Signora del Sacro Cuore" di Oleggio, vado una volta al mese a Vigevano, nella Casa Circondariale, più comunemente chiamata Carcere, a trovare Gesù. Perché lui ha detto proprio così: **"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi"**. Non ci sono tombe di santi, né vasche di acqua asciutta, e nemmeno bancarelle che vendono imaginette o statuette o corone di rosari e quant'altro ci puoi trovare. Ma le "teche" che custodiscono Miracoli, sì, quelle ci sono. Sono le persone, uomini e donne, che "ospiti" in quel Santuario (volevo dire Carcere) scontano il loro debito con la società. Uomini e donne che, per Volontà, Grazia, Amore del Padre ospitano a loro volta, nella profondità della loro anima immortale, Gesù, il Signore. Carcerato. La tragedia è che loro non lo sanno. Nemmeno io, qualche tempo fa, nel buio della mia prigione senza sbarre, sapevo che Gesù abitava in me, fino a quando me l'hanno detto, me l'hanno

insegnato. Saperlo e incominciare a crederci e scoprirlo, nella vita di tutti i giorni, lasciandomi invadere dal suo Amore gratuito, lasciandomi stupire dalla sua Bellezza che scaturisce dove meno te lo aspetti, è un cammino che si fa all'interno di se stessi. E lo puoi fare ovunque sei: sulla cima del Monte Bianco, su un'isola sperduta nell'oceano, a casa tua, in carcere. Solo deve esserci qualcuno che te lo dice, che te lo insegna. Quando incominci a scoprirlo, quando inizi a crederci... cominci a gustare il sapore della Vita vera, della Gioia piena, della Libertà. Perché scopri di essere amato, di essere prezioso, di essere sempre stato atteso da un Padre che non ha mai pensato di giudicarti, di accusarti, di farti scontare i tuoi peccati. Un Padre che di te non si

vergogna, che non ti manda via, che non dice: "adesso basta-me l'hai fatta troppo grossa-non ti voglio più vedere", ma questo Padre che Gesù ci ha fatto conoscere, si china su di te e ti raggiunge nell'inferno più buio del tuo peccato per tirarti fuori e farti respirare la Verità di te stesso: "Tu sei mio figlio, il mio prediletto, oggi ti ho generato". OGGI, il giorno eterno, quel *sempre* di cui ogni essere umano ha bisogno per continuare a sperare, a vivere. Quando incominci a credere che questa Verità di Dio è per te, non

puoi fare a meno di credere che la stessa Verità è anche per ogni altra persona che incontri, anche per chi si trova in carceri con le sbarre alle finestre, a pagare il proprio debito con la società. Gesù è lì, in quelle "teche" umane, forse sepolto sotto macerie di errori e dolore non risolti, forse incatenato dall'orgoglio e dall'autosufficienza, o forse ignorato semplicemente per paura di ritrovarsi scoperti, nudi, davanti a così tanto amore. Ma non importa quanto è sepolto, quanto è nascosto, lui ha detto che è lì, in carcere, ed è contento quando qualcuno va trovarlo per stare un po' insieme e farsi un po' di compagnia, scambiarsi un sorriso e un abbraccio e per ricordarci che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Padre.

Chissà, forse un giorno si organizzeranno pellegrinaggi in questi Santuari (volevo dire Carceri) dove Gesù vivo attende che qualcuno si ricordi di quello che ha detto lui: **"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi..."**.



Lilly

Testimonianze

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17,11-19)

Da anni soffrivo di depressione e alcolismo. Durante l'anno venivo ricoverata più volte e mi sembrava di non poter più uscire da questo tunnel buio in cui ero precipitata.

Per dimenticare i miei problemi familiari e per paura di affrontare il mondo mi ero messa a bere e a consumare psicofarmaci a tutto spiano. Il mio amico era diventato l'alcool. Tutto mi spaventava. Non riuscivo ad affrontare la vita.

Nel 1996 mi consigliarono di partecipare agli incontri di preghiera carismatica che si tenevano in parrocchia (io sono di Oleggio). Sono andata e rimasi sorpresa dal clima familiare con cui mi accolsero; sembrava mi conoscessero da sempre e che mi volessero bene. Cominciai a frequentarlo e ogni volta che rientravo a casa ero diversa, serena, quasi raggiante di felicità.

Cominciai pure dei colloqui con Padre Giuseppe che mi portarono a rivedere la mia vita non più con gli occhi del giudizio ma con gli occhi dell'Amore misericordioso del Padre, a sentirmi amata per quello che sono e non per quello che gli altri volevano che fossi.

Cominciai a bere molto meno e frequentando le Messe di intercessione nell'arco dell'anno smisi completamente di bere e di prendere psicofarmaci. Successivamente scoprii la mia vocazione: curare e assistere gli ammalati e gli anziani; cosa che faccio tuttora e che mi riempie di gioia.

Sono passati diversi anni da allora, non bevo più e non prendo più psicofarmaci. Mi sento molto serena, direi felice.

Ultimamente il mio corpo ha avuto qualche disturbo: risente delle sregolatezze del passato, ma non ho più paura: c'è Gesù con me; averlo incontrato vivo e risorto nella mia vita è stato un grande dono e fonte di felicità.

Ho scritto questa testimonianza per ringraziare questa comunità che mi ha accolta e per gridare a tutti che dall'inferno si può passare in Paradiso... con Gesù!

Vi abbraccio tutti!

Maria



Voglio ringraziare il Signore Gesù per quanto sta operando in me. Prima, quando non lo conoscevo, volevo rinunciare a vivere: soffrivo di bulimia, rifiutavo il cibo e lo vomitavo anche più volte al giorno. Grazie al cammino di guarigione che ho intrapreso, sto scoprendo che è bello vivere e che attorno a me ci sono tante persone che mi vogliono bene. Ho deciso così di curarmi dalla Bulimia. Grazie Gesù per quello che stai facendo non voglio allontanarmi mai più da te!

Alessandra



*I primi posti, davanti all'altare, sono **riservati agli ammalati**. Avvisando per tempo è possibile riservare il posto per un ammalato e, se necessario, per un accompagnatore. Per informazioni: Mireille 0331/774918.*

Siamo una coppia molto affiatata con una figlia di 11 anni. Avevamo un grande desiderio: avere un altro bambino. Questo, purtroppo, non arrivava. Con grande gioia e molta fede iniziammo a frequentare le S. messe di Evangelizzazione con intercessione per i malati a Oleggio. Durante una di queste ci fu una parola di conoscenza che annunciava una prossima gravidanza Ad una donna di 35 anni. Sentimmo entrambi un brivido attraverso tutto il corpo e ci guardammo negli occhi. Ora questa gravidanza è arrivata e noi con gioia ringraziamo e lodiamo il Signore Gesù.

Giuseppina ed Enzo



Ti ringrazio Gesù per avermi portata a Rimini. Dopo un anno difficile avevo bisogno di nuova energia spirituale: mi sono ritrovata portata in braccio e cullata da te come durante il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, che ho frequentato due anni fa. Ti ringrazio per avermi ricondotta alla mia infanzia, quando, da piccola, per le circostanze della vita, uno spirito di timidezza, di inferiorità e di ansia si sono impossessati di me, lasciandomi addosso una maschera di freddezza e di forza.

A Rimini penso di aver ricevuto Gesù- Eucarestia per la prima volta: mai ero stata così emozionata! Sul corpo di Gesù tenuto nel palmo della mia mano, accarezzato, lodato e guardato a lungo, prima di essere mangiato, ho detto il mio sì e ho deposto le mie armi. Egli mi ha riempita del Suo Amore, del Suo Spirito, mi ha liberato la testa e le labbra e mi hai portata a dire a un fratello e a scrivere a una sorella: "Ti voglio bene!" cosa che non avevo mai detto, se non ai miei famigliari.

Ora comprendo il significato di tante parole buone e severe, di profezie ricevute durante le S. messe, della preghiera, della confessione durante gli ultimi cinque anni. La mia guarigione interiore è stata lenta e non è ancora completa ma ora capisco che Gesù mi ha dato tempo per sentirla come Sua grazia.

Ti benedico e ti ringrazio Gesù!

Anna



25-26-27 Giugno, ore 20.30

TRIDUO DEL SACRO CUORE

predicato da padre Giuseppe Galliano msc

Presso l'Aloisianum (padri Gesuiti)
Via san Luigi Gonzaga, 8 - Gallarate

A sua immagine

Non ricordo su quale libro lessi di una donna, molto devota al Signore, la quale si recò dal suo assistente spirituale preoccupata perché a volte, mentre era in preghiera, le appariva una persona che si presentava come Gesù. La donna sapeva che il diavolo gioca brutti scherzi, per cui voleva sapere come si doveva comportare per essere sicura che ad apparirle fosse veramente il Signore. Il suo assistente spirituale, che era il vescovo di quella zona, le diede questo consiglio: "Quando ti appare la prossima volta, digli che io ti ho chiesto di riferirti quali sono i miei peccati". Dopo qualche tempo, la donna tornò e disse di aver fatto come le era stato consigliato. Il vescovo le chiese allora quali peccati le fossero stati riferiti e la donna rispose: "Ha detto che non se ne ricorda nemmeno uno!" Il vescovo la congedò rassicurandola e confermando che ad apparirle era veramente Gesù. Il Signore è fatto così, si dimentica i nostri peccati: "Non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità" (Ebrei 10,17). Noi, invece glieli ricordiamo sempre, ancor più volentieri gli ricordiamo quelli degli altri e se qualcuno accanto a noi dimostra di sentirsi "troppo" amato, subito gli rammentiamo che siamo tutti peccatori nel tentativo di guastargli la festa. Gesù ci giustifica davanti al Padre, mentre lo uccidiamo: "Non sanno quello che fanno", e noi rispondiamo: mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa... Gesù ci invita al suo banchetto, viene a cercarci ovunque siamo, insiste per farci entrare alla sua mensa e noi rispondiamo: o Signore non



sono degno...Gesù non ci ha mai detto di chiedere perdono a Dio, ma ci ha detto molto chiaramente di fare pace con il fratello, chiedendogli e offrendogli il nostro perdono. Noi invece chiediamo perdono a Dio, (è molto più facile), e non siamo capaci di chiedere scusa al fratello che abbiamo offeso e meno che mai a perdonare a chi ci ha fatto un torto. Figurarsi poi amare i nemici! Siamo convinti, almeno con la bocca, che di Parola sua ne basta una per essere salvati, ma poi non siamo capaci di ricordarci e portarci a casa nemmeno una parola di quelle che sono state lette durante la messa alla quale siamo stati presenti. Siamo un popolo dalla dura cervice, difficile a convertirsi. Ma per fortuna, Gesù è molto più testardo di noi. Si è messo in testa di salvarci, di darci la sua gioia piena, di darci la vita in abbondanza e...non c'è santo che tenga. Questo è il suo progetto, il suo sogno e lui, il Signore, è un campione di fedeltà. Nessuno ama più di lui, nessuno è più generoso di lui, nessuno è così sempre pronto a fidarsi e a chiamarci "amico" anche se sa che stiamo per tradirlo (vedi il povero Giuda). Gesù è fatto così, è fatto d'Amore, è innamorato di ciascuno di noi. E chi ama non ricorda i torti subiti, non ha bisogno di sentirsi chiedere scusa per perdonare, chi ama, ama sempre per primo. E ama per sempre. Noi siamo stati creati a sua immagine, anche noi siamo fatti d'Amore. Saremo felici e liberi solo se vivremo di quello che siamo, se saremo, cioè, noi stessi. Gesù è il Dio con noi, che cammina con noi. Coraggio... ce la possiamo fare!

Lilly

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTE MESSE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 8 Giugno 2003	Venerdì 20 Giugno 2003
Domenica 21 Settembre 2003	Venerdì 26 Settembre 2003
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione S. Messa</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione S. Messa</i>

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati alle pagine 9-11
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO	<i>Auditorium Casa della gioventù</i>	Martedì ore 21.00
NOVARA	<i>Chiesa di Sant'Antonio – C.so Risorgimento</i>	Mercoledì ore 21.00
MARANO TIC.	<i>Parrocchia San Giovanni Battista</i>	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	<i>Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	<i>Chiesa di S. Francesco – P.za Risorgimento</i>	Giovedì ore 21.00
NOVARA	<i>Parrocchia di San Rocco – Via Gibellini</i>	Giovedì ore 21.00
VILLATA	<i>Oratorio San Giovanni Bosco</i>	Giovedì ore 21.00
BARENGO	<i>Chiesa della Madonna della neve</i>	Sabato ore 14.30

ATTENZIONE: a causa dello scarso spazio disponibile, si ricorda che gli unici automezzi che possono accedere e parcheggiare sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale durante le Messe di intercessione per i sofferenti sono esclusivamente quelli **con a bordo un disabile**, recanti in evidenza l'apposito contrassegno.

Tutti gli altri possono usufruire del nuovo parcheggio, a circa 200 metri dalla chiesa, in via Don Tubi (è una traversa di via Gallarate).